

615. Vita presente e vita passata

Testo inviato da *Silvia Piazza* (educatrice, Brescia) per il Corso di formazione per Conducenti di Gruppi ABC, anno 2022. La conversazione è stata registrata in modo palese con il consenso informato del conversante e del familiare di riferimento. La trascrizione è fedele, comprese le parole mal formate, tronche, ripetute e le frasi senza senso. Il nome dell'anziano e ogni dato che possa permettere l'identificazione sua o di altre persone e luoghi è stato alterato per rispettarne la privacy. Inviando il testo l'operatore ne autorizza l'eventuale pubblicazione a stampa e su supporti digitali (www.gruppoanchise.it) e l'utilizzo a scopo didattico e di ricerca, purché sia garantita la privacy del conversante.

La conversante

Giulia ha 83 anni. Ha lavorato come bidella in una scuola dell'infanzia fino all'età di 70 anni. Amava il suo lavoro, ama i bambini. Non si è mai sposata. Attualmente la signora vive con la cognata ed una badante a tempo pieno, che si prende cura di entrambe le donne, in una graziosa villetta a schiera con affaccio su una larga strada poco trafficata. Occupa la stessa casa da più di cinquant'anni dove ha vissuto insieme al fratello ormai deceduto, la cognata e i due figli della coppia (i nipoti) che ha visto nascere, crescere e sposarsi. Il piccolo giardino e l'orto di pertinenza sono mantenuti dal nipote che quasi quotidianamente fa visita alla mamma, dunque alla zia, mentre la nipote risiede nella villetta accanto, comunicante attraverso un passaggio sul retro del giardino. Giulia ha il morbo di Alzheimer e presenta la Sindrome del Tramonto; nell'ultimo anno la sua autonomia è andata peggiorando. I disturbi comportamentali stanno mettendo in seria difficoltà i nipoti che, pur volendo bene alla zia, desiderano dedicare maggior tempo alla madre malata. Giulia trascorre le sue giornate vagando per casa e nel tragitto casa-giardino, controllando i movimenti di chi va e viene, in particolare dei componenti familiari a cui è legata affettivamente. I nipoti riferiscono che non ha mai coltivato interessi al di fuori dell'attività lavorativa. Persona semplice e genuina, dotata di senso dell'umorismo, Giulia sa essere accogliente. Il suo sorriso è contagioso.

Il contesto

L'incontro avviene durante le ore pomeridiane nel soggiorno di Giulia. La badante non è in casa.

Nella camera da letto la cognata Enrica sta riposando. Le due cognate dividono la camera e il bagno attiguo. Dopo un breve colloquio con la nipote Cristina l'educatrice rimane sola con Giulia.

La conversazione

La conversazione parte da Giulia, con due lunghe frasi grammaticalmente e sintatticamente perfette: inaspettate. Il tema della scuola o, meglio, della sua esperienza lavorativa nella scuola è il perno attorno a cui si sviluppa in modo lineare e consequenziale buona parte della conversazione. L'educatrice parla molto lentamente articolando bene le singole parole e utilizzando frequenti cambi di registro vocale poiché la signora ha una severa ipoacusia e rifiuta qualsiasi apparecchio acustico.

Il clima relazionale è sereno; a tratti traspare una complicità tra le conversanti.

Testo: *Nella scuola. Quello mi è piaciuto tanto*

(Mentre l'educatrice si accinge a far partire la registrazione Giulia la guarda e dice: "Io mi ricordo di lei quando era in questa casa. Anche allora era bella e sorridente". L'educatrice ricambia il contatto visivo ed appena avviata la registrazione cerca di recuperare subito le battute)

01. EDUCATRICE: Lei si ricorda di me quando io ero in questa casa.
02. GIULIA: (*Annuisce*) Mmh
03. EDUCATRICE: Ed ero bella e sorridente, anche allora.
04. GIULIA: Come sua mamma.
05. EDUCATRICE: Come mia mamma. Che bel ricordo che ha!
06. GIULIA: No è bello. Mi è sempre piaciuto a me questo ambiente.
07. EDUCATRICE: È vero, è proprio un bell'ambiente. E poi (*Enfatizza con la voce*) c'è un bellissimo giardino... e un bellissimo orto. (*Direziona lo sguardo verso la finestra*)
08. GIULIA: Eh (*Pausa di 6"*). Non è l'orto quello lì, è il ci... il vaso.
09. EDUCATRICE: Quello lì che vediamo lì sulla... sul davanzale della finestra sono i vasi.
10. GIULIA: S...
11. EDUCATRICE: I vasi, sì. (*Pausa di 6"*)
12. GIULIA: (*Pronunciato con un filo di voce*). Ecco. (*Segue pausa di 20"*. *Accompagnano il ticchettio dell'orologio a parete, il cinguettare degli uccelli ed il rumore lontano di qualche automobile*). Ecco mi dispiace perché dopo devo andare di lì.
13. EDUCATRICE: Deve andare via...
14. GIULIA: Di là. (*Indica con la mano la porta della camera da letto*)
15. EDUCATRICE: Di là. Non adesso perché sua cognata sta dormendo. Enrica sta dormendo.
16. GIULIA: Mia cognata?!
17. EDUCATRICE: Mmh. Sì. (*Pausa di 12"*). Con il caldo si dorme anche di più, fa caldo...
18. GIULIA: (*Si sovrappone*) Eh
19. EDUCATRICE: ...in questi giorni
20. GIULIA: Eh.
21. EDUCATRICE: Siamo nella stagione estiva.
22. GIULIA: Proprio.
23. EDUCATRICE: E' arrivata tutta insieme e ci fa un po' soffrire tutti.
24. GIULIA: Davvero, eh! (*Pausa di 15"*). Fa la maestra lei?
25. EDUCATRICE: Ho fatto anche l'insegnante. Sì, diciamo che ho studiato per essere anche insegnante e mi piaceva anche insegnare. Poi ho scelto di lavorare nei Servizi... che si rivolgono alle persone ma ho lavorato non a sc... cio... no: ho lavorato a scuola e anche fuori dalla scuola. Ma sempre a contatto con la gente.
26. GIULIA: (*Con tono allegro*) Anch'io. (*Sorride*)
27. EDUCATRICE: Anche lei ha lavorato.
28. GIULIA: Ciao!! (*Pausa di 5"*) (*Sospira*). Ho fatto: ho avuto... quattro anni, anche di più, adesso non so dire...
29. EDUCATRICE: Sì.
30. GIULIA: Non so, di più.
31. EDUCATRICE: Di più.
32. GIULIA: Di... (*Pausa di 20"*) commessa de... di qualche anno.
33. EDUCATRICE: (*Con stupore*) Commessa?!
34. GIULIA: (*Sottovoce*) Sì
35. EDUCATRICE: Ha fatto la commessa a scuola...
36. GIULIA: No, no a scuola, a...
37. EDUCATRICE: In un neg...
38. GIULIA: (*Si inserisce*) Prima della scuola.
39. EDUCATRICE: Prima della scuola ha fatto la commessa.
40. GIULIA: (*Annuisce*) Mmh...
41. EDUCATRICE: ...In un negozio.
42. GIULIA: (*Sottovoce*) Sì. (*Voce piena*) Negozio.
43. EDUCATRICE: Mmh, che lavoro interessante!

44. GIULIA: Dopo... Cosa goi fat a mo' ? (*Espressione dialettale: che cosa ho fatto ancora?*). Ah! Aiutavo la Cristina. (*Pausa di 6'*)
45. EDUCATRICE: Aiutava la Cristina.
46. GIULIA: No no, era il mio, mio, mia, mia roba. (*Pausa di 7'*) Ecco, a po' (*Espressione dialettale: e poi*) aiut... ho i bambini là.
47. EDUCATRICE: I bambini a scuola.
48. GIULIA: (*Si sovrappone sulla parola "scuola"*). I bambini della Cristina.
49. EDUCATRICE: Ah, i bambini della Cristina.
50. GIULIA: Mmh, piccolini. Adesso no, non son piccoli, parlo per, per...
51. EDUCATRICE: Adesso, adesso sono cresciuti
52. GIULIA: (*Annuisce*) Mmh
53. EDUCATRICE: Quando erano piccoli.
54. GIULIA: (*Non sente*) Ah??
55. EDUCATRICE: (*Scandisce bene le parole*) I bambini della Cristina, quando erano piccoli . Quando erano piccoli i bambini della Cristina.
56. GIULIA: (*Annuisce*) Mmh.
57. EDUCATRICE: Adesso sono cresciuti.
58. GIULIA: (*Pausa di 6"*) Eeh.
59. EDUCATRICE: (*Cambio tonale*) E poi ha lavorato tanti anni nella scuola. (*Sorride*)
60. GIULIA: Nella scuola. (*Giulia contatta gli occhi dell'educatrice, il volto cambia espressione, si illumina, il suo sorriso è pieno*) Quello mi è piaciuto tanto.
61. EDUCATRICE: Ah! Si vede, si vede che le è piaciuto, che le brillano gli occhi! Che sta sorridendo!
62. GIULIA: Ancora adesso, mmh...ci sono dei ragazzi lì, io stavo lav... facendo questo mestiere mi sembra. Eh... e lui venivano lì "Ciao Giulia, ti posso dare un bacio?" "Certo bello, due e non farti vedere dalla mamma, neh? Che io sono vecchia!" (*Entrambe ridono fragorosamente. Giulia sospira*) "Ah no, no, no, no. Diceva. No, no, non dico niente alla mamma".
63. EDUCATRICE: (*Abbassa la voce*) E' un segreto!
64. GIULIA: (*Pausa di 7"*)Ancora adesso mi chied... mi... mi salutano.
65. EDUCATRICE: Che bello! Quando la incontrano per strada la riconoscono.
66. GIULIA: (*Sottovoce*) Si eh
67. EDUCATRICE: E la salutano! Che bella soddisfazione.
68. GIULIA: Non... mi salutano tanto questi qua adesso perché li li vedo... s...parecchie volte. Ma anche prima come litigavano: "Io vado con la Giulia!"
69. EDUCATRICE: (*Con tono allegro*) Mmh!
70. GIULIA: "Io vado con la Giulia, tu stai qua con la mamma, Io vado con la Giulia!"
71. EDUCATRICE: A volte i bambini quando vogliono mettere in difficoltà i genitori fanno, si comportano in questo modo e sicuramente volevano molto bene a Giulia, ma magari in quel momento volevano...
72. GIULIA: (*Si inserisce*) Dispetto.
73. EDUCATRICE: ...fare un po' arrabbiare la mamma.
74. GIULIA: (*Parola pronunciata all'unisono*) Mamma. Anche all'asilo, anche adesso quando sono...sono dentro a fare i mestieri de de, delle pulizie.
75. EDUCATRICE: I bambini le sono rimasti nel cuore.
76. GIULIA: Mmh (*Sospira*) Adesso vado su a trova... ad aiutare mia cognata.
77. EDUCATRICE: Sua cognata sta dormendo qui in questa stanza.
78. GIULIA: (*Non sente*)
79. EDUCATRICE: Sta riposando in questa stanza, sua cognata.
80. GIULIA: Chi è?
81. EDUCATRICE: La Enrica. Enrica sta dormendo.
82. GIULIA: Ah so mia (*Espressione dialettale: ah io non lo so*)
83. EDUCATRICE: In questa stanza. Sì.
84. GIULIA: Adesso chiedo se... (*È un poco ansiosa*)

85. EDUCATRICE: La lasciamo dormire. Non andiamo a svegliarla.
86. GIULIA: Guardiamo. Adesso lo dico alla Cristina già... *(Si capisce che vorrebbe alzarsi dalla sedia)*
87. EDUCATRICE: Ma Cristina... Posso dire che Cristina è a casa sua a preparare la merenda per voi. Sta preparando la merenda... delle quattro.
88. GIULIA: Eh, quasi son le quattro.
89. EDUCATRICE: Eh, già. *(Pausa di 5")*
90. GIULIA: Io la saluto.
91. EDUCATRICE: Eh... Posso fermarmi ancora dieci minuti, Giulia?
92. GIULIA: No, dieci son troppi.
93. EDUCATRICE: Son troppi, facciamo cinque? Cinque minuti?
94. GIULIA: Sì.
95. EDUCATRICE: Mi fermo ancora cinque minuti, dopo ci salutiamo *(Pausa di 5")*. Aspettiamo che arrivi Cristina *(Pausa di 5")*. Sua nipote *(Pausa di 5")*. *(Cambio di registro)* Lo sa che è proprio bello quando lei parla dei bambini? È proprio bello, *(Con lieve enfasi)* si capisce che le si apre il cuore. E anche quando ci sediamo fuori, sulla panchetta, nel suo giardino e vediamo i bambini passare... lei sì... lei diventa un'altra persona.
96. GIULIA: E sono un'altra persona a giù... a lavora ra rare con i bambini.
97. EDUCATRICE: Eh, sì. Cioè: esce... la Giulia gioiosa.
98. GIULIA: Ma se... guai se vedevo una mamma pica', picchiare. Andavo là, eh...
99. EDUCATRICE: Sì? *(Giulia si alza dalla sedia, l'educatrice la segue e si dirigono verso la finestra. Giulia guarda attraverso il vetro)*
100. GIULIA: No, qua non ci sono.
101. EDUCATRICE: No, qua non ci sono, ma ho sentito una voce... *(Apre il portoncino d'ingresso che da sul giardino)*.
102. GIULIA: *(Pausa di 15")* E anche qua. Quelli che fanno il giro, così ce ne son dentro parecchi adesso. Vanno a fare...
103. EDUCATRICE: Quando fanno il giro?
104. GIULIA: Sì.
105. EDUCATRICE: Lungo la strada.
106. GIULIA: Poi per, per il coso... come si chiama? *(Pausa di 12")*
107. EDUCATRICE: Non le viene la parolina, Giulia. *(Ripete la frase perché il rumore esterno ha coperto l'ascolto)*. Non le viene la parola.
108. GIULIA: No.
109. EDUCATRICE: Quando fanno il giro, i bambini, lungo la strada.
110. GIULIA: Allora mi salutano sempre *(Sorridente)*
111. EDUCATRICE: La salutano.
112. GIULIA: Anche quelli grandi.
113. EDUCATRICE: *(Cantilenando)* Certo.
114. GIULIA: Sempre come loro.
115. EDUCATRICE: Che bello. Che bella soddisfazione.
116. GIULIA: E io la accetto volentieri *(Sorriso ancora più aperto)*
117. EDUCATRICE: Certo. Quando una persona ci saluta con gioia e sempre una bella cosa. Anche a me piace quando una persona mi saluta con gioia.
118. GIULIA: Guardi, a fin delle finite a me piace gioca... stare coi bambini.
119. EDUCATRICE: Ah!
120. GIULIA: *(Pausa di 8")* E anche la a scuola. E dicevo: ma signora, ma ha fatto... ha fatto così il bravo perché l'ha sculacciato, poi? E dic.. e po... "Giulia! Sarà lei che vengono a giocare con lei, in... con me no?!"
121. EDUCATRICE: La mamma diceva così.
122. GIULIA: La mamma... una mamma.
123. EDUCATRICE: Una mamma. *(Pausa di 5")*. A volte le mamme sgridano i propri figli, però qualche volta...

124. GIULIA: Adesso ci sono ancora, e già quanto... quanti anni che... cinque anni, sei, sette... ci sono ancora i bambini che mi chiam... sal... mi salutano ancora i giovanotti!
125. EDUCATRICE: Che son cresciuti adesso, certo.
126. GIULIA: *(Si sovrappone)* Sì.
127. EDUCATRICE: *(Vocale trascinata, cantilenando)* E si ricordano, di Giulia.
128. GIULIA: *(All'unisono)* Della Giulia.
129. EDUCATRICE: Eh sì.
130. GIULIA: È bello però.
131. EDUCATRICE: Certo.
132. GIULIA: Per me è bello.
133. EDUCATRICE: È un bel ricordo.
134. GIULIA: Bei ricordi sì, eh.
135. EDUCATRICE: Bei ricordi. E quando... e quando le mamme a volte sgridavano i loro bambini a lei Giulia dispiaceva... dispiaceva che le mamme sgridassero i loro bambini.
136. GIULIA: Caspita non mi conoscono neanche! *(Pausa di 10")* E mia mamma... è... o era gelosa che le mamme mi facessero i regali o voleva che i bambi... che le mamme non picchiassero i bambini.
137. EDUCATRICE: La sua mamma... era gelosa... perché lei riceveva anche alcuni regali dalle mamme dei bambini.
138. GIULIA: Io? No.
139. EDUCATRICE: No.
140. GIULIA: *(Sottovoce)* No *(Pausa di 7")*
141. EDUCATRICE: Però insomma è un bellissimo...
142. GIULIA: *(Interrompe)* Comunque è stato bellissimo lavorare coi bambini.
143. EDUCATRICE: Eh...
144. GIULIA: È bello, bello, bello.
145. EDUCATRICE: È bello, bello, bello.
146. GIULIA: Ci sono persone che hanno ancora trent'anni, hanno trent'anni eppure mi salutano ancora. "Ciao Giulia!" "Ciao bello!". *(Entrambe ridono con gusto)*
147. EDUCATRICE: Vuol dire che Giulia ha lasciato un segno, vuol dire che ha svolto il suo lavoro con passione.
148. GIULIA: Sono i bambini che raccontano alla mamma cosa fa, cosa faccio cosa non faccio. Ce n'era uno che lo sapeva dalla A alla ota, a boca quello che io le avevo fatto la mattina. L'avevo portato nel giardino, li all'orato... all-ora... nella scuola, ne...
149. EDUCATRICE: Certo.
150. GIULIA: A fare la passeggiata, eh... ha scelto – perché facevo mezzo, mezzo per uno di pera, mela, frutto frutto - e... e li erano convinti che dopo in ultimo lasciassi tutto a loro. Go dit *(Espressione dialettale: ho detto)* più tardi, adesso ce n'è dentro che posso dare ancora un po' di merendina ai bambini. Non la do io, viene qua la maestra e ve la dà.
151. EDUCATRICE: Certo, certo. Giulia faceva fino ad un certo punto. Poi dovevano essere le maestre.
152. GIULIA: Se lei chiede informazioni là, ai bambini magari un poco, un pochino più alti così *(Indica con la mano)* per... *(Schiarisce la voce)* perché non avevo... ma la bidella, la la signo... la signora, niente, Giulia la signora Giulia. Se, la signora Giulia...
153. EDUCATRICE: *(Ride)*
154. GIULIA: *(Ride)*
155. EDUCATRICE: Si faceva chiamare Giulia e basta.
156. GIULIA: Ecco Giulia e basta.
157. EDUCATRICE: Senza "signora".

158. GIULIA: E la mamma diceva “La signora, la signora maestra, la maestra deve avere della si... della signora” “Mamma, mamma! È stata lei a dircelo!” (*Ride*)
159. EDUCATRICE: Certo, certo.
160. GIULIA: Comunque il più bello lavoro che è, è lavorare coi bambini, tanto piccolini e tanto quelli grandi.
161. EDUCATRICE: Che bella testimonianza sta dando Giulia, che bella testimonianza. I bambini richiedono tanta energia ma ti... ma ti regalano anche tanto affetto.
162. GIULIA: Ah, venivano a casa a chiedere, certo.
163. EDUCATRICE: Ti regalano anche tanto affetto, i bambini.
164. GIULIA: Sì, eh... Poi io avevo sempre due da de... della vestaglia, due cose così di qua e qu... e due cose di qua, delle caramelle che che... (*Indica prima una tasca poi l'altra*)
165. EDUCATRICE: (*Con stupore*) Davvero?!
166. GIULIA: E poi avevo il deposito nell'armadio (*Ride*)
167. EDUCATRICE: Addirittura (*Ride; ridono insieme*)
168. GIULIA: Mamma, che anche lei e amante dei bambini, neh... “Ah, hai paura che tu rimanga sempre, senza” (*Ride divertita*)
169. EDUCATRICE: Di caramelle.
170. GIULIA: Di caramelle.
171. EDUCATRICE: Beh, quando ci sono le caramelle i bambini li tiri come niente.
172. GIULIA: Sì eh...
173. EDUCATRICE: Le caramelle.
174. GIULIA: A casa mia ci sono ancora le caramelle, perché anche i grandi... nnn non che ne mangi qu... sette o otto, viene quella voglia... prendere una caramellina e poi l'ufficio.... Poi l'ufficio gli davano le caramelle dentro nella sua busta.
175. EDUCATRICE: Ah, hai capito: a ciascuno il suo.
176. GIULIA: Eh (*Annuisce*)
177. EDUCATRICE: E magari quando eh eh... c'era la festa di Santa Lucia, la festa di Santa Lucia Giulia tirava fuori le caramelle per i bambini.
178. GIULIA: No, da fare le caramelle ai bambini no. Tenevano quelli che le maestre avevano comperato.
179. EDUCATRICE: Ho capito.
180. GIULIA: Ma sempre, ma sono cattiva neh? Puh, put (*Si colpisce le mani*), sempre caramelle... Sì, mi son picchiata io per castigo perché sto raccontando. Io quando era disponibile a dare le caramelle prima, prima le davo, le davo ai bambini. Quelle che avanzavano le davo alla maestra.
181. EDUCATRICE: Ah, Ah, Ah (*Risata controllata*). È per quello che si è sentita un po' cattiva. Beh, ma è normale Giulia: prima si accontentano i piccoli, poi i grandi. (*Nel frattempo la nipote entra delicatamente dalla cucina e rimane in silenzio*). È per questo che i piccoli la amavano tanto.
182. GIULIA: Ma ci sono dei giovanotti, dei giovanotti insomma... 25, 26, 27 anni che mi salutano ancora.
183. EDUCATRICE: Che bello, che grande soddisfazione.
184. GIULIA: Mmh (*Annuisce*)
185. EDUCATRICE: E che gioia. Le si illuminano ancora gli occhi.
186. GIULIA: (*Non sente*)
187. EDUCATRICE: Le si illuminano ancora gli occhi.
188. GIULIA: È troppo bello.
189. EDUCATRICE: È troppo bello, troppo bello. (*Ora rivolgendosi alla nipote*). Ah, siamo riuscite a fare una bellissima conversazione.
190. CRISTINA: Meno male.
191. GIULIA: Dorme? (*Riferendosi alla cognata*)
192. CRISTINA: Sì.

193. EDUCATRICE: Molto, molto bella questa conversazione.
 194. CRISTINA: (*Rivolgendosi alla zia*) Brava! (*Applaude*)
 195. EDUCATRICE: Mi ha raccontato tante belle cose...
 196. CRISTINA: Bene. Si vede che oggi era in vena.
 197. EDUCATRICE: ... della sua esperienza lavorativa.
 198. GIULIA: (*Guarda la nipote*) Ne che voglio bene io ai bambini, ... ? (*Parola incomprensibile*)
 199. CRISTINA: Certo.

[Seguono 3 minuti di conversazione a tre, in cui Cristina richiama ancora gli episodi delle caramelline di zucchero che la zia teneva nelle tasche, sottolineando che in trent'anni ha visto passare nella scuola tantissimi bambini, mentre l'educatrice riconosce a Giulia il merito di essersi raccontata ed aver condiviso ricordi piacevoli. Infine tra zia e nipote avviene un dialogo di pochissime battute su alcuni elementi di vita pratica quotidiana. Fra poco faranno merenda. Per l'educatrice è giunto il momento di congedarsi].

200. EDUCATRICE: Ecco, Giulia. (*Prepara la sua borsa*)
 201. CRISTINA: Così ha chiacchierato un po'.
 202. EDUCATRICE: Eh, tanto.
 203. GIULIA: Ma ci saranno delle maestre che mi conoscono.
 204. EDUCATRICE: Certamente. Sono convinta che se un giorno riuscissimo ad andare nella vecchia scuola le insegnanti più anziane, rivedendola, la saluterebbero molto volentieri.

Commento (a cura di *Silvia Piazza*)

Metaforicamente Giulia ha dato inizio alla conversazione offrendomi sul vassoio due caramelle perfettamente incartate e sane (un po' come faceva con i suoi scolaretti) che io con grande sorpresa ho gustato subito, convinta che un buon inizio è sempre importante. Tuttavia non sapevo dove saremmo andate a parare.

La prima svolta al turno 24, la domanda di Giulia: "Fa la maestra lei?" apre un'ampia finestra e fa ben sperare. Se potessi, cancellerei invece con un colpo di spugna la mia risposta (turno 25): troppe parole e un pensiero nemmeno ben strutturato. Direi semplicemente: "Sì, ho fatto anche la maestra. Ho sempre lavorato a contatto con le persone". In verità desideravo dare una risposta autentica... ma la domanda ha toccato una corda interiore, ossia la mia propensione all'insegnamento mai completamente soddisfatta. Mentre parlavo, in quel momento, credevo stessi vanificando tutto, invece Giulia ha colto l'essenza. Ha sentito la mia emozione.

Così abbiamo superato la mia incredulità per un dettaglio che ignoravo o non ricordavo (turno 33) e siamo passati dai figli di Cristina (turni 44 – 58) prima di giungere finalmente al turno 60, svolta definitiva che ha introdotto l'esperienza lavorativa di Giulia. Ci siamo arrivate per gradi, a piccoli passi.

La conversazione si è sviluppata in modo abbastanza lineare con qualche turno "d'inciampo" che avrebbe potuto far deragliare su altri binari meno allettanti, anche un po' scomodi per certi aspetti (turni 12, 76 ripreso poi al turno 90 e turno 86). Dopo uno scossone siamo sempre risalite sul treno che porta a scuola, l'unico argomento su cui Giulia conserva ricordi sufficientemente limpidi (con i membri della sua famiglia sta perdendo terreno e capacità di riconoscimento), ma soprattutto un argomento motivante per lei, che la fa stare bene e su cui in quell'occasione avevo palesemente puntato tutte le mie carte.

In generale l'alternanza dei turni è stata rispettata. Alcune sovrapposizioni sono state dettate dalla comunanza di sentimenti (turni 74, 128, 142) tant'è che Giulia ed io abbiamo usato le stesse parole; le lunghe pause di silenzio hanno portato i loro frutti, tuttavia non è stato facile. Mentre tacevo mi interrogavo: è opportuno intervenire oppure scelgo di attendere ancora?

La conversazione con Giulia è stato un incontro felice: uno scorcio di sole nell'immensità di un cielo offuscato.